

Martedì 31 dicembre 1996

Spettacoli

l'Unità 2 pagina 9


la Hit

- 1) ZUCCHERO «The Best of Zuccherò Sugar Fornaciari» (Polydor)
- 2) LUCIO DALLA «Canzoni» (Pressing/Bmg)
- 3) CLAUDIO BAGLIONI «Attori e spettatori» (Columbia/Sony)
- 4) SPICE GIRLS «Spice» (Virgin)
- 5) ERIS RAMAZZOTTI «Dove c'è musica» (Ddd/Bmg)
- 6) R&B «Collezione temporanea» (Cgd East West)
- 7) MINA «Aspetta» (Pdu/Emi)
- 8) FRANCESCO GUCCHINI «D'amore di morte e altre sciocchezze» (Emi)
- 9) FABRIZIO DE ANDRÈ «Anime salve» (Ricordi/Bmg)
- 10) POOH «Amici x sempre» (Cgd East West)

dischi

ROCK. Il nuovo singolo di Jovanotti e «Mondi sommersi» del gruppo toscano

'97 targato Italia Lorenzo caraibico e Litfiba «spaziali»

Eccoli, i primi dischi italiani che salutano l'anno nuovo. *Mondi sommersi* è il nuovo album dei Litfiba, nei negozi da giovedì; con esso si chiude la tetralogia dedicata agli elementi, le sonorità invece lasciano intravedere un nuovo corso per la band di Piero Pelù. E *Bella* è il singolo con cui Jovanotti anticipa l'album *Lorenzo 1997-L'albero*, in uscita a fine mese: allegro e scanzonato, canta l'amore accompagnato da chitarre hawaiane e mandolini.

ALBA SOLARO

ROMA. «Bella, forte come un fiore, dolce di dolore, bella come il vento che l'ha fatto bella amore»: è un Lorenzo allegro e romantico quello che da domani girerà a duemila nelle emittenti radio di tutta la penisola, con questo nuovo singolo dolce dolce, tutto intriso di chitarre hawaiane, languori caraibici, anime scanzonate. È quasi una nuova versione di *Serenata Rap* dall'aria più estiva, che non si vergogna di mettere in rima fiore con amore, di rimbalsare sul mandolino suonato da Saturnino, sui violoncelli e la slide guitar di Michele Centonze, co-autore del brano: «*Bella*, che alcuni mi dicono essere la canzone più "tradizionale" del disco - spiega Jovanotti -, per me è una canzone nuova: è una canzone d'amore in cui mi apro come non mi sono mai aperto. È fatta di niente. È semplice, eppure l'avrò ascoltata 3500 volte, non mi stanca».

Bisognerà comunque aspettare la fine del mese, quando il suo nuovo album *Lorenzo 1997-L'albero* sarà nei negozi, per scoprire se questa vocazione leggera e scanzonata si ferma a *Bella*, e come nei nuovi brani ha influito la recente passione di Lorenzo per la ritmica, il suo viaggio in Sudafrica dove sono state registrate alcune parti dell'album, la determinazione a proseguire sulla strada dell'impegno: «Ho sempre fatto un disco per fare il prossimo - spiega

ancora Lorenzo - ma quando ho iniziato a lavorare a *Lorenzo 1997 - L'albero*, sentivo che era qui che avrei voluto racchiudere tutto. Le canzoni dell'album sono nuove, non solo nel senso che non le ho mai cantate prima: parlano di me prima ancora di parlare del mondo, e scriverle, costruirle, cantarle, è stato possibile soltanto mettendomi in gioco senza riserve».

Anche per i Litfiba il nuovo album, *Mondi sommersi*, nei negozi dal 2 gennaio, segna in qualche modo un «nuovo corso», racchiude la voglia di guardare avanti, ed appropriarsi di sonorità nuove, inedite per il rock latino, esuberante, e a volte fin troppo istrionico, della band fiorentina.

E bisogna dire che Piero Pelù e soci un po' ne avevano bisogno, pena il rischio di essere lasciati indietro dalle agguerrite nuove leve del rock italiano, anche da quelle band nate proprio sulle loro orme (i Timoria, tanto per fare un esempio). Così, tra i «solchi» di *Mondi sommersi* trovano cittadinanza certe asperità tipiche del grunge o del rock alternativo ultima maniera, si affaccia anche il binomio rock-tecnologia, campionature, atmosfere spaziali (il finale strumentale di *Dottor M.*), psichedeliche dure (*Regina di cuori*), bluesy (*In fondo alla bocca*, ubriaca e strana come certe sperimentazioni alla Waits). E la stessa vo-



macina ogni anno e che da sempre costituiscono la loro spina dorsale, la palestra dove si è formata ed è cresciuta la forza energetica delle loro canzoni, mai completamente persa anche quando l'ispirazione sembrava mancare, e i Litfiba mostravano qualche tendenza a ripetersi. In *Mondi sommersi* sono riusciti a mantenere la propria cifra stilistica rinnovandosi nei suoni e negli arrangiamenti. E la canzone-manifesto del disco non poteva che essere il singolo, *Ritmo 2* (già in circolazione alla radio) elettrico e vorticoso. Per dirla con Pelù: «Un ritmo gira il mondo/ e io ci sono dentro/ cercando in ogni cosa tutte le razze tutte le facce/ quell'onda che mi ha sbattuto qui/ il ritmo del 2000 è adrenalina pura».



Jovanotti e in alto i Litfiba

Francesca Valiani

McCartney e Webber insigniti dalla regina

Il '97 che arriva domani porterà a Paul McCartney e ad Andrew Lloyd Webber due prestigiosi riconoscimenti in Inghilterra. McCartney, che è già baronetto dal '65, sarà nominato cavaliere. Webber, autore di celebri musical come «Cats» ed «Evita», avrà invece il titolo di barone. Cavaliere già dal 1992, riceverà l'onorificenza in coincidenza con il successo della versione cinematografica di «Evita» con Madonna. Tra poco, dunque, il compositore potrà sedere alla Camera dei Lords.

La neve non ferma Umbria Jazz Winter

Due giorni fa si è aperta a Orvieto (sepolta da due metri di neve) la quarta edizione di Umbria Jazz Winter, con un cartellone ricco di concerti, che si tengono dal mattino a notte inoltrata. Gli spettacoli si interrompono solo stasera e riprendono domani con il quartetto del compositore Luis Bacalov (premio Oscar per la colonna sonora del «Postino») e il progetto «Zebra Cost» di Gil Goldstein. Il 2 gennaio ci saranno Michel Portal e Richard Galliano, mentre Jim Hall e John Scofield si esibiranno il 3. L'ultima serata, il 5, è affidata a John Scofield con il suo nuovo gruppo e alla band di Roy Hargrove. I concerti serali si tengono al teatro Mancinelli.

Scelto da...

Aldo Tagliapietra

RAVI SHANKAR & L'ORCHESTRA DEL CREMLINO, «Shanti Mantra»
Una scelta a sorpresa per Aldo Tagliapietra, uno dei membri fondatori delle Orme, formazione storica del pop sinfonico all'italiana. Il gruppo veneto, dopo anni di assenza, è appena tornato alla ribalta con un nuovo disco, *Il fiume*, in pieno stile «progressive» anni '70.

Come mai hai scelto un disco un po' inusuale come quello di Shankar?

È un album dal vivo che mi ha colpito subito: in genere lo ascolto prima dei nostri spettacoli perché mi rilassa. Mi affascina, soprattutto, l'incontro fra culture a prima vista antitetiche come quella indiana e quella russa.

E sul versante più tipicamente rock?

Beh, punto su Frank Zappa. Magari quello di *Overnight Sensation*, così geniale, divertente e ironico.

La delusione più grossa?

Senza altro *Black Moon* degli Emerson, Lake & Palmer, un gruppo che per altro, in passato, ho conosciuto e amato moltissimo. Ma quel disco, uscito qualche anno fa, era proprio brutto, una macchia sulla carriera.

Le Orme vengono dagli anni Settanta: come giudichi la musica di oggi?

Non mi piace molto. La maggior parte di quello che sento in giro è commerciale e vuoto. Proprio il contrario di quello che si ascoltava negli anni Settanta, dove per emergere ci volevano qualità, originalità, creatività ed eclettismo.

Cinque righe

BUDDY GUY «Damn Right, I've Got the Blues» (Silverstone)

Non c'è nessuna legge che obblighi ad amare e coltivare la nobile arte del blues. Peccato. Per fortuna, gli appassionati del genere non mancano e possono godere ogni tanto di qualche uscita notevole, come questo vecchio (1991) album del grande Buddy Guy. Vista la «classicità» del genere non c'è bisogno di grandi presentazioni, basta scorrere l'indice dei nomi: Jeff Beck, Mark Knopfler ed Eric Clapton maneggiano le chitarre. I Memphis Horns suonano i fiati. Se non vi basta questo... □ R. Gi.

THE STONE ROSES «Garage Flowers» (Virgin)

È passata una decina d'anni da quando si gridò al miracolo per la prima uscita di questa acidissima banda di Manchester. Poco modestamente si proclamarono allora «la più grande rock band della storia», ma certe fesserie sarebbe meglio lasciarle ad altri. Il secondo disco, atteso per otto anni, è stato un fiasco bestiale e questo album sta a metà tra la compilation e la raccolta di b-sides, con qualche inedito tenuto nei cassetti dai tempi d'oro. Acquisto consigliato soltanto a chi non si è fatto passare un innamoramento di dieci anni fa. □ R. Gi.

GIDON KREMER «Hommage à Piazzolla» (Nonesuch/Warner)

Il violinista allievo di David Oistrakh affronta alcune pagine piazzolliane con mirabile adesione allo spirito dell'argentino. Pare infatti ricercare quell'intenzione cameristica del primo Piazzolla, quell'estrema attenzione all'insieme. Anche se Gidon Kremer presta molta cura anche ai timbri e con il suo violino, impeccabile, al senso perduto di quell'orgoglioso lamento che è il tango. □ A. Ri

È in edicola il secondo cd-rom di 'Il cammino dell'uomo'

STORIA DELLA CREATIVITÀ

SU CD-ROM

Oltre due ore di racconto con 600 immagini fotografiche,
90 biografie di grandi artisti,
150 opere in dettaglio, 36 opere con possibilità di ingrandimento,
3.000 notizie.
È un gioco interattivo.

l'Unità iniziative editoriali

MACINTOSH
& WINDOWS
COMPATIBILE

cd+
guida
a sole
L. 30.000